ΠΛΗΡΩΜΕΝΟ ΤΕΛΟΣ
Ταχ. Γραφείο ΑΘΗΝΑΣ 56
Αριθ. Αδείας 18
ΕΛΤΑ Hellenic Post
Κωδικός 6988

Giugno-Luglio 2011
Mensile in lingua italiana
Numero 98-99 - Anno 9°

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES
TEL. 210 9988711, FAX. 210 9940009
E-MAIL: fiat.credit@fiat.com

EVREKA.gr

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES
TEL. 210 9988741, FAX. 210 9915340
E-MAIL: fiat.renting@fiat.com

www.eureka.gr
e-mail: info@eureka.gr

GAUDETE IGITUR!

Cari lettori, volevo seppellire la mia polemica con il Comites, anche perché conosco alcuni consiglieri cui sono legato da un rapporto di stima e so che si "dannano" per dare una sostanza al loro impegno volontario. Ma la lettera di accompagnamento al documento firmato dai consiglieri (a destra in prima pagina) mi ha infastidito, e non poco. Ecco il testo: «Egregio Direttore, Le inviamo un comunicato a risposta di articoli che si riferivano al Comites. Teniamo a precisare che ufficialmente non ci è mai pervenuta richiesta di informazioni o precisazioni sul nostro operato, comunque per evitare inutili equivoci abbiamo ritenuto opportuno esporre quanto in allegato». Francamente non si capisce il perché il Comites parli di «richiesta ufficiale». Che cosa significa? Forse dobbiamo rivolgere rispettosa domanda - su carta semplice, si spera – per sapere quale sono le iniziative prese dal Comites in favore della comunità che rappresenta? Forse questo foglio non ha il diritto di muovere delle critiche, per la ragione che il Comites «fa»? (e non mi si venga a dire che «chi fa sbaglia» perché mi viene da rispondere «chi non fa bene sbaglia»).

Ricordo sempre ai miei lettori che il Comitato per gli Italiani all'Estero è un organo elettivo, cioè noi lo abbiamo votato (per inciso il 75% dei consiglieri ha stretti rapporti con la Scuola Italiana, un buon serbatoio di voti). In quanto tale sarebbe tenuto a dare comunicazione a mezzo stampa di tutto ciò che lo concerne e che ci concerne. Ma si da il caso che nell'epoca dell'informazione globale, il nostro Comitato preferisca agire nel silenzio più assoluto, o magari non rispondendo alle sollecitazioni esterne e alle critiche.

1467 sono le parole scritte per raccontarci tutto quanto ha fatto il Comites in questi due anni. Francamente sembra un diligente svolgimento di un tema scolastico. Tutto analiticamente riportato, e di questi dettagli ringraziamo i consiglieri, anche se mi sorge il sospetto che la quantità delle parole non corrisponda alla qualità della loro rappresentanza. E poi mi si dovrebbe spiegare il perché un consigliere che invia la lettera di dimissioni venga, con decreto consolare, dichiarato decaduto perché non ha partecipato a tre riunioni consecutive. Un cortocircuito? Una bizzarra interpretazione della legge? Una qualche compiacenza?

Sono consapevole di aver tirato una pietra. Non nascondo la mano perché credo che le buone opinioni non abbiano valore, dipende da chi le ha.

In Italia

Cara democrazia. E' stato pubblicato il bilancio e il conto consuntivo della Camera dei deputati. Quanto è costato nel 2010 mantenere Palazzo Montecitorio, le spese di amministrazione, gli stipendi dei deputati e i parlamentari in pensione? Più di un miliardo e mezzo di euro, per la precisione 1 miliardo e 525 milioni. Una cifra enorme che corrisponde a un esborso di 30 euro e 34 centesimi per ogni elettore. Ma la "casta" non aveva promesso di tagliare le sue spese? I tre deputati questori scrivono nella relazione che accompagna il conto consuntivo 2010 che «la categoria I (deputati), su una previsione di 167 milioni di euro, registra impegni e pagamenti per 164,2 milioni di euro con conseguente formazione di economie per 2,8 milioni di euro, quasi integralmente riconducibili al capitolo 1 (indennità parlamentare)». In pratica i deputati questori dicono che le spese per i parlamentari sono calate di quasi 3 milioni. Positivo lo sforzo per tagliare le spese. Purtroppo è una solo una goccia in un oceano: in media i nostri parlamentari - tra indennità e rimborsi spese - continuano a guadagnare all'anno circa 260mila euro a testa. E gli italiani sono chiamati anche a mantenere i parlamentari in pensione. Tra assegni vitalizi diretti, assegni vitalizi di reversibilità, rimborsi spese e rimborsi di viaggio ai «deputati cessati dal mandato» ogni anno arrivano 134 milioni di euro. Le spese per stipendi, pensioni e rimborsi dei deputati è solo un piccolo onere in confronto agli altri capitoli di spesa. Ci sono le spese per la locazione di immobili (34,4 milioni di euro). Quelle per manutenzioni ordinarie - fabbricati, ascensori, impianti antincendio, condizionamento, arredi, mezzi elettronici, software, eccetera - che costano 12,6 milioni all'anno. I servizi di pulizia, di smaltimento rifiuti e di lavanderia costano annualmente più di sette milioni. Mentre le spese telefoniche (cellulari e telefoni fissi) superano il milione di euro.

Armani sull'altare. Se «Il diavolo veste Prada», come titolava un fortunato film, il vescovo è invece «griffato» Armani. E in questo caso non si tratta di una finzione cinematografica, ma della scelta di monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, che ha indossato per la prima volta i paramenti disegnati e regalatigli da Giorgio Armani. L'abito liturgico è stato indossato dal sacerdote in occasione dell'inaugurazione del sagrato della nuova chiesa di Pantelleria, che sta per essere terminata. Sulla stoffa sono riportati i segni della terra e del mare dell'isola nella quale lo stilista viene in vacanza da 37 anni e di cui dal 2006 è cittadino onorario.

Mamme bambine. In Italia ci sono più di diecimila mamme *teen ager*, cioé di età compresa fra 14 e 19 anni; la maggior parte hanno tra 18 e 19 anni, ma ben 2.500 sono minorenni, cioé under 18. Lo rende noto Save the Children, che ha realizzato la ricerca "Piccole mamme", resa nota insieme al 12.mo Rapporto sullo stato delle madri nel mondo. L'82% di queste mamme adolescenti sono italiane, contro un 18% di straniere. Ma se a Napoli le mamme *teen* italiane sono più numerose delle straniere, a Milano e Roma il rapporto è inverso. Il 71% delle baby-mamme vive al Sud e nelle isole: qui i nati da madri under 20 rappresentano il 3% del totale delle nascite nell'area, a fronte dell'1,3% nell'Italia nord-orientale e nord-occidentale e dell'1,1% dell'Italia centrale. L'età media in cui le giovani mamme hanno un bambino è 16-17 anni. Circa il 60% delle mamme adolescenti ha un marito o un compagno, mediamente giovane (tra i 18 e i 21 anni). Solo una piccola parte (19%) ha un lavoro, molte si sono fermate alla scuola dell'obbligo o hanno successivamente interrotto gli studi.

Allarme riciclaggio. Il riciclaggio pesa per oltre il 10% del Pil italiano contro il 5% stimato dal Fondo monetario internazionale a livello mondiale. È quanto afferma il vicedirettore generale della Banca d'Italia Anna Maria Tarantola nel suo intervento alla Scuola superiore economia e finanze. Secondo la Tarantola questo deriva dall'incidenza «in Italia di alcune multinazionali del crimine». Si tratta, ha spiegato «di flussi di denaro illecito che assumono rilevanza anche sul piano macroeconomico e sono suscettibili di generare gravi distorsioni nell'economia legale, alterando le condizioni di concorrenza, il corretto funzionamento dei mercati e i meccanismi fisiologici di allocazione delle risorse con riflessi sulla stessa stabilità e efficienza del sistema economico». Il riciclaggio, ha aggiunto, è un ponte fra criminalità e società civile» e offre ai criminali «gli strumenti per essere accolti e integrati nel sistema arrivando a sedere nei consigli di amministrazione e a contribuire all'assunzione di decisioni economiche, sociali e politiche rilevanti». Nei poco più di tre anni passati dall'introduzione nel nostro ordinamento della direttiva antiriciclaggio, le segnalazioni di operazioni sospette, circa 12.500 nel 2007, si sono triplicate, divenendo oltre 37.000 nel 2010.

In Grecia

REFERENDUM: AVVISO

Si comunica che a causa dello sciopero in atto dei mezzi di trasporto delle Poste Elleniche la restituzione dei plichi con l'espressione del voto potrebbe subire ritardi nella consegna. Si informano pertanto tutti i connazionali interessati della possibilità di consegnare i plichi a mano presso gli Uffici della Cancelleria consolare Odos Patriarchu Ioakeim, 38 - 3° Piano - Atene; Metro 3-Linea blu – Fermata Evangelismos) o, a partire da venerdì 3 giugno, al più vicino Ufficio della Società ACS che si incaricherà del recapito alla Cancelleria consolare senza spese per gli interessati. Il termine per l'esercizio del voto rimane quello fissato dalla legge e pertanto si conferma che il plico di ritorno contenente la busta anonima con le schede votate che dovrà pervenire alla Cancelleria Consolare IMPROROGABILMENTE ENTRO LE ORE 16,00 LOCALI DEL 9 GIUGNO 2011. Per ulteriori informazioni, si potrà contattare la Cancelleria Consolare al numero telefonico 210 9538186 telefax 210 9531523 o agli indirizzi di posta elettronica: elettorale.atene@esteri.it oppure referendum2011@esteri.it

150 anni all'Erode Attico. In occasione delle celebrazioni del 150.o anniversario dell'Unità d'Italia rappresentazione delle opere "Cavalleria Rusticana" e i "Pagliacci" sotto l'egida dell'Ambasciata d'Italia in Atene.

IIC. In occasione delle celebrazioni per il 150o Anniversario dell'Unità d'Italia, l'Istituto Italiano di Cultura di Atene in collaborazione con lo Studio Galgano organizza la mostra: "Margherita di Savoia: influenze regali nello stile del prezioso italiano" a cura di Alessia Tota e Fiorella Galgano Una esposizione che oltre a raccontare lo stile di Margherita di Savoia, prima regina d'Italia e figura emblematica per il processo di unificazione della penisola italica, intende sottolineare soprattutto l'eleganza di una donna raffinata, dai gusti preziosi e decisi. Durata mostra: 3 - 24 giugno.

Scuola…in festa. Il giorno 10 giugno, dalle ore 18.00, vi aspettiamo presso la nostra Scuola per festeggiare la fine dell'anno scolastico dedicando la festa anche ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Vi aspettiamo numerosi, insieme anche ai vostri amici a trascorrere una bella serata insieme.

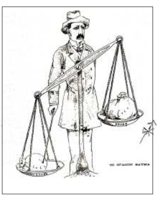
La "Scuola incontra...". E' stata una manifestazione con una serie di eventi per studenti aperti al pubblico di incontro con artisti e scrittori. Erano presenti con dipinti,libri artistici la pittrice greca Magdalena Asteri e la pittrice italiana Loretta Cappanera,il poeta greco Roy Papangelu e l'attore italiano Andrea Zuccolo.

Ioannina. «Anche a Ioannina festeggeremo l'anniversario dei 150 anni dell'unità italiana, riflettettendo, più che altro, sull'ardore e sullo slancio risorgimentale italiano, come spunto per oggi, per alleviare, in parte, le nostre inquietudini, per diradare, un po', le nostre preoccupazioni, forse per riassettare le nostre serpeggianti malinconie e riseminare invece afflati e conati di speranza che in questa parte del mondo, ma credo in tutto il globo, se ne sente veramente l'impellente necessità». Anche a Rodi numerosi connazionali si sono dati appuntamento per festeggiare la Festa della Repubblica.

Cefalonia a Torino. Al Salone Internazionale del Libro di Torino è stato presentato l'Itinerario della memoria, una guida ai luoghi delle stragi dei militari italiani a Cefalonia nel settembre 1943, realizzato dall'Associazione italo-greca di Cefalonia "Mediterraneo" a cura di Bruna De Paula e Paolo Paoletti, con il patrocinio della Camera del Lavoro CGIL di Avellino e di Alessandria. La prefazione è di Guglielmo Epifani e presentazione del Sindaco di Acqui Terme, Danilo Rapetti. Alla presentazione erano presenti: Guglielmo Epifani, Gianni Marino (Archivio Storico CGIL Avellino) e Bruna De Paula.

Penne nere. A Torino si è svolta la 84.ma adunata nazionale degli alpini. E, con orgoglio, lasciatemi dire, c'eravamo anche noi. Tra le sezioni estere, la neonata, che a Torino ha ricevuto ufficialmente il vessillo, la Balcanica-Carpatica-Danubiana, fortemente voluta dal suo presidente, l'alpino Stefano Benazzo Ambasciatore d'Italia in Bulgaria, e che ingloba gli alpini residenti in Bulgaria, in Romania, in Transilvania ed ora anche il gruppo, in via di formazione, degli Alpini residenti in Grecia. Nella sezione possiamo vantare la presenza di due sacerdoti, don Graziano a Bucarest in Romania e don Paolo a Volos, in Grecia.

1893: «Purtroppo siamo in bancarotta»



La vignetta (1887) riprende il primo ministro Harilaos Trikupis. Sul piatto sinistro della bilancia il sacco delle "entrate", a destra il sacco della "uscite".

Sei anni dopo, siamo nel 1893, le casse del tesoro sono vuote. Corruzione, eccessi di spesa spesso causati da campagne politiche, in cui i partiti promettono massicci programmi di finanza allegra, hanno portato alla bancarotta. Trikupis di fronte al Parlamento fa la sua dichiarazione più famosa: «Purtroppo, siamo in bancarotta». Il pagamento dei prestiti stranieri è sospeso, e vengono tagliate tutte le spese non essenziali. Trikupis cerca di stringere accordi con i creditori, ma non riesce nel suo intento. Di conseguenza applica misure di tassazione che però suscitano grande ostilità. Nel gennaio 1895 si dimette. Alle elezioni generali, quattro mesi dopo, lui e il suo partito modernista vengono sconfitti. E' durante il suo governo che viene avviata la pianificazione per le prime Olimpiadi del 1896. Trikupis è sempre stato scettico circa i giochi perché temeva che il paese non potesse assumersene le spese.

1990: Niente prestiti, a pag. 4

ThinkEurope CONSULTING
www.thinkeuropeconsulting.eu

Dal Comitato riceviamo e pubblichiamo

Comites: il nostro servizio

L'attuale COMITES Grecia, in carica dall primavera del 2009, è composto dalla Presidente, Maria Mendozzi, la Vice-Presidente, Giovanna M. Tronchet, la Tesoriera, Maria Canale e la Segretaria, Fabiana Bartolini (che fanno parte pure dell'Esecutivo) e dai consiglieri Laura Convertini, Pasquale D' Amico, Maria. F. Di Pietro, Luisiana Ferrante, Giovanni Muzzillo e Francesco Vianello, che costituiscono un gruppo apartitico, come da programma della loro lista "Insieme per il bene comune". I consiglieri, che si muovono in ambito strettamente istituzionale, operano a titolo esclusivamente di volontariato.

Ha sede, aperta a tutti i connazionali, in via Iou n.3, *112 51 Atene, tel. 2110150995, e-mail: comitesgre@gmail.com; dal lunedì al venerdì, dalle 10:30 alle 13:30 e il giovedì pomeriggio dalle 18:30 alle 19:30, è presente almeno un consigliere (salvo scioperi generali o altri impedimenti), per cui è bene in precedenza telefonare.

Nello Statuto e nel Regolamento (redatti in base all'art. 2 della L. 286/2003), in vigore precedentemente alla nostra nomina, le deleghe erano previste; a tali atti recentemente sono state apportate alcune modifiche, ma non per quanto riguarda il valore delle deleghe. Comunque, anche senza conteggiare il valore delle deleghe, le decisioni sui bilanci sono sempre state prese con la sussistenza del numero legale dei consiglieri, ne fanno fede gli estratti dei verbali allegati relativi ai bilanci regolarmente consegnati entro i termini legali all'Autorità consolare e debitamente vidimati dai revisori dei conti. La legge citata, all'art. 3, par. 9 recita: «*I bilanci del Comitato sono pubblici*», per cui sono sempre stati a disposizione in sede a chi ne facesse richiesta. I verbali delle assemblee, una volta approvati nella seduta successiva, vengono tempestivamente e ufficialmente consegnati in copia all'Autorità competente, affinchè vengano affissi all'albo consolare.

I contributi stampa, non ministeriali, ma della Camera dei deputati, sono stati incamerati nel fondo Stampa del Comitato, in quanto la testata precedente "Identità" apparteneva al Comites, fatto documentabile dalle richieste dei contributi dei Comites precedenti e come risulta stampato su numeri del bollettino "Identità" del 2007.

I fondi pro Aquila, come del resto comunicato nel n. 6 di "Insieme", periodico del Comites: «*Ricevuta notizia ufficiale dell'impossibilità di procedere alla ricostruzione della ex-Casa dello studente (...) a breve termine, ci si è rivolti, per la destinazione dei fondi raccolti, all'ADSU dell'Aquila (Associazione per il Diritto agli Studi Universitari) che sta costruendo strutture destinate agli studenti. Si è in continuo contatto con tale istituzione per definire gli ultimi dettagli e così inviare la somma raccolta*», sono ancora depositati in un libretto fruttifero bancario, in attesa di definire le modalità con l'ADSU dell'Aquila per il loro versamento; naturalmente saranno versati anche gli interessi maturati. Assicuriamo che siamo nella piena legalità, garantita sempre dalla presenza e dal controllo accurato dell'Autorità competente. Per quanto riguarda il nostro operato, che non è affatto nascosto, chi vuole conoscerne i particolari può venire in sede a leggere i verbali e le relazioni allegate ai bilanci, inviati al MAE o comunque rivolgersi alla Cancelleria consolare.

Nell'arco del 2009-2011 si sono tenute diciotto (18) assemblee del Comitato e quattordici (14) dell'Esecutivo Comites.

Per quanto concerne le attività svolte nel 2009/2011 si rende conto di quanto segue:

(segue a pag. 2)

PIRELLI

Vanessa è una persona costretta a correre per vivere

Manca il tempo per riflettere

La vita non si ferma. Mai. Neppure quando tutto sembra invitarla a farlo. Almeno per un attimo. Nei momenti di dolore e sofferenza, ad esempio, quando il concetto di umanità dovrebbe stringere in comunione i gruppi, arroccandoli in difesa di se stessi, come antiche cittadelle fortificate. Il concetto di comunità, strettamente legato a quello di comunione appunto, sembra essersi perduto. Troppo faticoso e complesso per essere, forse, praticabile. Troppo lontano dalla frenesia quotidiana per essere effettivamente realizzabile, conseguibile, comunque, nuovamente, praticabile.

Insomma, si va troppo di fretta per essere umani. Banalità da conversazione nei salotti, anzi nei bar o in autobus, luoghi che, oggi, sembrano deputati allo scambio di lamentele tra sconosciuti, spesso i migliori ascoltatori, soprattutto se forzati dall'esiguità degli spazi. Ma banalità dettate da osservazioni reali.

Vanessa entra in ospedale all'improvviso. Non ha il tempo di avvertire. E d'altronde, non c'è molto di cui parlare, solo paura e tensioni. Nessuna buona notizia di quelle che normalmente si potrebbero avere alla sua età. Solo dolore, netto, intenso, insostenibile. Il giorno dopo fa le telefonate di rito per avvertire che, forse, non sarà efficiente come al solito, per un po'. Qualcuno si dispiace, i più glissano, per pudore pensa. Ma pensa qualcosa di diverso quando, due giorni dopo, qualcuno telefona per chiederle di tornare a fare quello che faceva prima. Senza tentennamenti, paure o tensioni. Senza chiederle come sta. Tant'è. La quotidianità, con i suoi ritmi, è la migliore terapia, si dice.

E torna al lavoro. Con la testa troppo piena per essere realmente utile ma la ferma decisione di riuscire a infilarci dentro qualcosa che abbia un senso. Lavorativamente parlando. Lo sforzo c'è e si vede. Non quanto basta, però. Le pretese aumentano, ogni giorno. Ed ogni giorno, la vita torna a imporre i suoi ritmi. Senza pause. Le pause che, però, la vita, quella reale impone. Ci sono le cure, ci sono le paure, ci sono gli impegni, c'è la vita privata che esige attenzione e quella professionale che se la prende. Vanessa è solo una.

E "una" sembra non bastare più. La stanchezza ha il sopravvento, ma non ci si può fermare, così si va avanti. Ancora. Le cose, però, non funzionano. Chi ama Vanessa si lamenta delle sue stanchezze. Chi non la ama, ma la pretende efficiente, pure. Così come chi, semplicemente, ha bisogno di informazioni, sempre urgenti quando riguardano se stessi malgrado il calendario dica il contrario. E allora, per sollecitarla o punirla di avere purtroppo bisogno di tempo per sé, iniziano i dispetti, le chiacchiere, le cattiverie. Vanessa non ci sta. Il giocoliere fa cadere le sfere. Lo spettacolo è finito. O quasi. Perché neanche quello è consentito. Lo show va sempre avanti. La tristezza segna gli occhi, il dolore scava le guance, la paura toglie il sonno, ma l'inerzia fa rotolare ogni muscolo verso il giorno dopo.

E un giorno, il "dopo" porta Vanessa al cimitero per un funerale. Il cellulare è lì che squilla nella borsa, senza risposta. E quegli squilli vani si traducono in imprecazioni e, poco dopo, nelle mail stizzite che troverà nella posta. E ancora offese, superficialità, lamentele. Perché non ha diritto di fermarsi. Neppure un attimo. Neppure per piangere. Qualcuno si dispiace, i più glissano, per pudore pensa. Alla fine, Vanessa non parla più. Va avanti senza chiedere più nemmeno il rispetto di quelle pause, la comprensione che le viene negata. Meglio far finta di nulla. Meglio forzarsi, crede. Eppure, per paradosso, la situazione diventa ancora più faticosa. Quella vita senza intoppi, apparentemente senza dolori o paure, quella vita affrontata con il sorriso, genera invidie, sospetti e, più ancora, rancori e crudeltà.

Vanessa è sola e non sa più chiedere aiuto. Quindi, aspetta. E pensa. Pensa a quella solitudine. Pensa alla comunità studiata e vagheggiata. Alla comunità perduta. Un collega le chiede, «Cosa hai fatto oltre al lavoro nella vita?». Vanessa non risponde, non lo sa. Il prete, al funerale, dal pulpito, lancia il suo monito ai presenti: «E' l'amore che si riesce a costruire il vero successo della vita». Già. L'amore. L'amore cristiano, che è pietas e agapi. L'amore che Vanessa non trova più, da nessuna parte. L'amore negato che la porta a bere e mangiare troppo per consolare le mancanze. L'amore negato che fa sentire negata anche lei. Forse, fallita, o forse, spera, semplicemente sbagliata, con la possibilità di correggersi ancora. Di tornare a essere interessante per la vita. Eppure nella frenesia quotidiana, Vanessa all'oggi non interessa perché è lei stessa a non curarsi di ciò che oggi succede. Non interessa più la politica, non interessano più i giornali, non interessano più guerre, battaglie, ferite. È tutto silenzio.

Perché l'unica cosa su cui Vanessa riesce a trovare il tempo di pensare è il disinteresse di chi è tagliato fuori dalla propria stessa vita, di chi è costretto a disumanizzarsi se vuole concretizzare l'ambizione più forte, quella alla sopravvivenza. Vanessa sa che chi si interessa è perduto. Come chi pensa. Come chi spera. Come chi sogna. Come chi si alza in piedi e chiede di avere il tempo per essere uomo – o donna – e dire la propria. Come chi, ancora prima di alzarsi, ha già fatto la rivoluzione di pensare. Tempo permettendo o meno. Vanessa è solo una delle tante persone che, la crisi, costringe a correre da un capo all'altro della città e spesso, senza rendersene conto, della propria vita. Vanessa è solo una delle manifestazioni di una società che toglie all'uomo il diritto di essere. Uomo con la maiuscola e con gli optional di morale e colonna vertebrale, oggi così costosi. Vanessa è un personaggio nello specchio che riflette. In ogni senso.

Valeria Arnaldi

L'organo della nostra rappresentanza elenca il suo carnet di interventi in favore della comunità

Comites: il nostro servizio

(segue da pag. 1) A) in questi anni è stato nostro intento rafforzare i rapporti del Comites con le altre istituzioni e associazioni italiane presenti sul territorio greco, in particolare

- presso la Cancelleria consolare ci siamo fatti portavoce di richieste e di istanze pervenuteci da connazionali, avendone riscontri positivi, come ad esempio la richiesta di un'unità mobile per le impronte digitali su passaporto, inoltre su richiesta dell'Ambasciata abbiamo contribuito alla diffusione di comunicati (come bandi di concorso, comunicati elettorali, etc. vedi n. 7 di "Insieme");
- intervenendo presso la "Dante Alighieri", si è ottenuta la loro disponibilità ad organizzare corsi di lingua e cultura per italiani di terza e quarta generazione (richiesta accolta in data 22.03.2010 e rinnovata per l'anno scolastico 2010/2011). Inoltre, con tale Associazione, si è organizzata, nella nostra sede, il 21.11.2010, una gara gastronomica di particolare successo;
- si è appoggiata, con intervento attivo del Presidente e dei consiglieri, la festa della Scuola Italiana di Atene, l'1.6.2010. Nell'aprile 2010 si è divulgato, anche presso la Scuola Italiana, il bando di concorso scolastico nazionale greco di disegno di Agrias-Volos (Magnesia), ottenendo la partecipazione di allievi delle classi elementari, di cui due sono stati fra i premiati e segnalati;
- il 09.09.2010 si è organizzato in sede un incontro della Comunità per ringraziare un gruppo degli Alpini dell'A.N.A. di Cividale del Friuli, che si sono adoperati, come volontari, per il restauro di alcuni ambienti della Scuola Statale di Atene;
- nel dicembre 2010 abbiamo contribuito a rendere noto presso la Comunità il Bazaar di beneficenza organizzato dal Coasit e la Presidente e alcuni consiglieri sono stati presenti l'11 e il 12 dicembre a banchi di vendita;
- durante l'estate 2010, avuta notizia della costituzione nell'isola di Leros, di un'associazione italo-ellenica, si è provveduto ad una raccolta di libri (di vario orientamento ed argomenti), poi inviati a tale associazione il 02.11. 2010.

B) inoltre, ci si è adoperati nel contattare i residenti italiani come segue:

- ricerca e allestimento di una sede accogliente, nel centro di Atene, in zona ben collegata dai servizi pubblici di trasporto, inaugurata nel novembre 2009;
- sono stati pubblicati, ad oggi, sette numeri di "Insieme", più che un bollettino, una vera e propria rivista su cui appaiono articoli culturali e di interesse comune e con interventi di connazionali residenti su tutto il territorio;
- visitando centri periferici ed incontrandone le Comunità (città di Volos e dintorni, isole di Corfù, Cefalonia e Kos);
- presenziando, nel settembre 2009, alla cerimonia di commemorazione del sergente pilota G. Brizzolari, perito nel settembre 1930 a Tatoi;
- nell'agosto del 2009 e 2010, a Cefalonia la Presidente ed alcuni consiglieri hanno presenziato inoltre alle cerimonie di commemorazione dei militari italiani ivi caduti, tenutesi ad Argostoli, con visita anche alla nave Palinuro;
- per la celebrazione della Festa nazionale del 25 aprile 2010 è stata organizzata in sede, il 23.04.2010, la proiezione del film "La notte di San Lorenzo";
- dal 30/04/2010 ai primi di giugno 2010, ogni venerdì pomeriggio, si sono proiettate registrazioni di commedie di Edoardo De Filippo, a cui sono seguiti scambi di impressioni fra i presenti;
- a Kos il 6/10/2010, celebrazione della Giornata della Memoria, la Presidente e la Segretaria hanno presenziato alla commemorazione degli ufficiali italiani qui giustiziati nel 1943;
- Si è organizzata una serata al Centro culturale del Comune di Atene per la presentazione del libro di Costantino Salis "Dritto al cuore della vita" (traduzione italiana, di contenuto filosofico), tale manifestazione ha riscosso grande successo di pubblico, anche per il repertorio di canzoni italiane interpretato da noti artisti greci che hanno voluto onorarci, senza prendere *cachet*;
- in seguito a generose donazioni di libri di vario genere (gialli, rosa, classici, didattici, guide, etc) da parte di connazionali e consiglieri, è stata allestita nel 2011 una Biblioteca circolante di oltre 200 volumi in lingua italiana e circa 50 in lingua greca, in fase di continuo arricchimento, a disposizione dei connazionali per prestito-libri, ogni giovedì dalle 11:30 alle 13:30 e dalle 18:30 alle 19:30 (tranne il mese di agosto);
- nei mesi di aprile-maggio 2011 sono stati organizzati in sede, 4 seminari di psicologia, tenuti dalla dott. Patrizia De Sorbo, aperti gratuitamente al pubblico, per raccogliere la Comunità e sollecitare la curiosità su temi come la crescita dell'individuo, l'adattamento ambientale, l'equilibrio psico-fisico alla ricerca del benessere;
- Il 1° maggio 2011, nell'ambito delle iniziative commemorative, presso il poligono di tiro di Kesariani, alcuni consiglieri hanno deposto una corona al monumento ai caduti, in memoria di tutte le vittime, ma in particolare dei 21 italiani antifascisti fucilati dai tedeschi il 1° maggio 1944;
- per festeggiare i 150 anni dell'Unita' d'Italia e il 25 aprile, è stata organizzata una cena con musica live, per il 20 maggio 2011, in un noto ristorante di Paleo Faliro, cui sono stati invitati tutti i connazionali (vedi invito pubblicato sul n. 7 di "Insieme");
- è stato organizzato, per il 18 e il 25 maggio 2011, un incontro rispettivamente per gli studenti delle medie e del liceo e per i genitori della materna e delle elementari, presso la Scuola italiana, con una dietologa-nutrizionista e un medico agopuntore, sui temi del sovrappeso, dell'obesità infantile, dell'anoressia e delle disfunzioni alimentari in genere;
- da parte dei consiglieri Bartolini e Convertini sono stati elargiti consigli legali che, in molti casi, hanno potuto risolvere positivamente varie tematiche e problemi di nostri connazionali, non solo di Atene (significativi i casi di due residenti a Kos);
- Sono stati aiutati numerosi connazionali, per alcuni con esito positivo, nella ricerca di un posto di lavoro ed è stata appoggiata, anche moralmente, la famiglia dei due giovani greci, fratello e sorella, uno morto e l'altra gravemente ferita nel sisma dell'Aquila dell'aprile 2009.

La Presidente
e i consiglieri Comites

Crisi economica e «decrescita felice»

Tre dati statistici rilasciati dall'ISTAT nelle settimane scorse disegnano il quadro del nostro Paese e ne accenna i destini futuri.

Il primo evidenzia che in Italia ci si sposa di meno: tra il 2009 e il 2010 nel nostro Paese sono stati celebrati quasi 30mila matrimoni in meno. Il *trend* in realtà non è nuovo, ma sta accelerando. Nel 2008 i matrimoni erano 4,1 ogni mille abitanti, nel 2010 sono stati 3,6 ogni mille abitanti. Una caduta record: calano tutti i matrimoni: i primi, i secondi, quelli con i cittadini stranieri, quelli in Chiesa e quelli in Comune. Aumentano per converso le convivenze "more uxorio".

Un secondo dato spiega che cresce la disoccupazione giovanile: il tasso dei senza lavoro tra i 15 e i 24 anni ha raggiunto il 28,6 %, praticamente un terzo di questa popolazione, con un aumento di 1,3 % in un anno; il che indica la velocità con cui il fenomeno si accresce. A questo si aggiunge il fatto che quanti, tra i giovani, trovano lavoro, l'80 % ne trova uno precario, a termine o stagionale.

L'ultima statistica riportata riguarda la povertà del Paese. Le cifre segnalano che quasi un italiano su quattro (il 24,7 %, il dato supera di quasi due punti la media europea!) sta sperimentando il rischio di povertà e di esclusione sociale. In altre parole, parliamo di ben 15 milioni di concittadini che non sono ancora poveri, ma vivono sul crinale e sono in balia di eventi (anche semplici avvenimenti critici che possono sbilanciare l'economia personale) che di lì a poco possono farli precipitare in condizione di disperazione finanziaria e di emarginazione sociale.

Le tre notizie sono molto concatenate. A parte un visione valoriale mutata rispetto alla scelta matrimoniale, che certamente incide sul fatto di sposarsi o meno, la mancanza di lavoro o precarietà da parte dei giovani tende a rinviare o ad annullare ogni intento coniugale sublimandolo con una scelta di convivenza. I giovani stanno a lungo a casa con i propri genitori, e non solo - a questo punto - per la cultura mammona di cui veniamo tacciati, ma anche perché la capacità di vita autonoma non può basarsi sugli scarsi proventi del lavoro che in genere non c'è, e se c'è è precario. La convivenza permette di associare le risorse economiche senza far fronte agli inevitabili costi matrimoniali che spaventano i giovani sia in entrata (il rito, gli inviti, la festa, i regali, il viaggio etc.) che in uscita (la gestione di conflittualità coniugali che interrompono la convivenza con oneri di separazioni, avvocati, assegni di mantenimento e il ritorno a standard di vita più modesti rispetto alla precedenze convivenza).

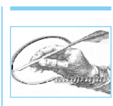
La precarietà dell'economia stimola o costringe le famiglie a condividere tra più persone lo spazio vitale, la casa, gli acquisti (ad esempio i gruppi di acquisto solidale) l'uso di mezzi strumentali, la scambio di tempo e lavori nella mutualità quotidiana (le banche del tempo).

Non è questa la sede per dissertare sugli effetti della crisi mondiale e su quello che ogni nazione sta facendo, seppur in un contesto negativo, per arginare e ridurre al minimo il disagio dei nostri giorni. Questi dati potrebbero essere un meccanismo di difesa che, almeno in Italia, si sta operando per proteggersi dalla mancanza di risorse finora maggiormente disponibili e per adattarsi ad uno stile di vita più modesto, ma che permette la sopravvivenza. In altre parole, assistiamo ad un fenomeno di adattamento alle nuove condizioni economiche attraverso la riduzione dei consumi, la condivisione dei beni, la razionalizzazione delle spese, la valorizzazione delle risorse.

Tutto ciò avviene, almeno per ora, in una sorta di rassegnato movimento, un'implosione forzata dalle contingenze di cui abbiamo dato brevi cenni. Si tratta di una sorta di involuzione, di decrescita "obtorto collo" che molti stanno attuando per sopravvivere rinunciando progressivamente a quel che è meno vitale alla sopravvivenza oppure che implica meno rinunce possibili alla propria qualità di vita.

Stimolati da questo tendenziale fenomeno, in Italia, ma anche in altre parti del mondo, sono nati movimenti che, prendendo spunto da teorie economiche e sociologiche, mirano alla "decrescita felice" che qui viene applicata non tanto alle economie nazionali, quanto invece a quelle domestiche e individuali. Si tratta di quella capacità di ridurre i consumi non soltanto per far fronte alle diminuite disponibilità economiche, ma per poter allo stesso tempo acquistare maggior qualità di vita che l'attuale meccanismo economico e sociale hanno di gran lunga abbassato. E qui si fa riferimento principalmente alla qualità che offre elementi impagabili e non acquistabili quali il tempo (per sé, per la famiglia, per gli altri), la condivisione e reciprocità, la creatività, la competenza personale, l'introspezione e l'autostima e tutto ciò che la competizione economica ci ha fatto perdere nel tempo.

Alessandro Carbone



MONETINE E VOTI

Alessandro Haber ha appena portato sulle scene " Una notte in Tunisia" liberamente ispirato all'uscita di scena di Bettino Craxi successivamente la stagione di "mani pulite", il quale per sfuggire alla giustizia si rifugia in esilio volontario in Tunisia. Pur essendo difficile storicizzare un evento ancora recente, il lavoro teatrale, che sa di tragedia shakespeariana, tratto dal testo di Vitaliano Trevisan pubblicato da Einaudi, trasforma la vita di un uomo politico di grande carisma ed energia e ne fa un classico. La regista Andrée Ruth Shammah, dichiara che si tratta di un testo complesso che, in forma di metafora e senza dare un giudizio sul personaggio, vuole indagare la natura di un leader prorompente, lucido e ossessivo, che decide di non sottrarsi al suo destino. «La sua malattia, il corpo che marcisce è metafora della fine della politica, nel senso che, anche se operi il tumore, la parte sana non si salva».

Era il maggio del 1994 quando il leader del partito socialista dopo oltre 25 anni di vita parlamentare concludeva con la fuga la parabola di una vita politica che aveva raggiunto l'apice tra il 1989 ed il 1992, anno di inizio del declino segnato dall'arresto del "mariuolo" Mario Chiesa , già assessore del comune di Milano con l'ambizione alla poltrona di sindaco, arrestato in flagrante per aver intascato una tangente da una ditta di pulizie. Mentre un leader usciva di scena un altro si preparava alla "discesa in campo" avvenuta nel gennaio 1994 e secondo alcuni commentatori politici avviata al declino dopo una sonora e forse inaspettata sconfitta alle recenti elezioni amministrative di Milano e Napoli.

Per consegnare alla storia e probabilmente alle scene dovremo aspettare ancora almeno 20 anni ma una riflessione possiamo farla fin d'ora. Delegare ad un leader è necessario? Credo non ci siano alternative se non nel caos e nell'anarchia, ma l'esperienza di questi decenni fa pensare che probabilmente ci sia più bisogno di leadership. Wikipedia definisce processo di leadership «l'interazione di coloro che in una struttura di stato occupano la posizione più elevata col resto del gruppo. Una delle caratteristiche fondamentali dei membri di un gruppo di stato elevato è quella di proporre idee e attività nel gruppo utilizzando in questo modo dei mezzi per influenzare i membri del gruppo a modificare il loro comportamento. Ma, dal momento che l'influenza sociale è comunque sempre un processo reciproco, quello che caratterizza i leader è che possono influenzare gli altri nel gruppo più di quanto siano influenzati loro stessi».

La mancanza di reciprocità tra leader e gruppo, tra governanti e governati, ha condotto i leader al declino ed il popolo alla "rivolta", che sia per l'approvazione dell'operato della magistratura con il lancio delle monetine all'uscita dell'hotel Rafael per Bettino Craxi o con l'uso del voto amministrativo contro Silvio Berlusconi di questi giorni. Un controllo esercitato sul proprio leader di riferimento evitando il disinteressamento e l'affidarsi al leader in modo acritico risulta più faticoso ma efficace e meno doloroso, se praticato con costanza, piuttosto che solamente quando la misura è colma.

Sergio Celoria

LA LINEA DELLA PALMA

Per carità, può anche darsi che qualche volta abbia cannato, ma non ho dubbio alcuno che la maggior parte delle volte ci ha azzeccato, ci ha preso in pieno, ed è il caso della linea della palma.

Tecnicamente si tratta, vista la fase di riscaldamento terrestre che stiamo vivendo, dell'innalzarsi del parallelo terrestre al di sotto ci sono le condizioni climatiche per la crescita della palma appunto, linea che quando Sciascia si avvalse della metafora, si attestava intorno al 38esimo parallelo, dalle parti del regno delle Due Sicilie, tanto per intenderci.

Erano i tempi nei quali Lauro a Napoli acquistava i voti per un pacco di pasta o, con tecnica ancora più raffinata, per un paio di scarpe con consegna differenziata, l'una prima del voto e l'altra a cose fatte, ad elezione conseguita.

La linea della palma, in altre parole, stava a significare il confine al di sotto del quale la miseria, soprattutto morale pensavamo, la faceva da padrona, e d'altra parte quello che sotto quella linea accadeva giustificava appieno il giudizio.

Ma Sciascia sosteneva che, purtroppo per noi, quella linea della palma, quella che, come abbiamo visto, segna il confine al di sotto della quale crescono non solo le palme ma anche gli intrallazzi, gli imbrogli e il malaffare, era destinata a spostarsi sempre più a nord, e facile previsione era da considerare visto che la coabitazione di mele buone e mele marce sempre con la vittoria delle seconde e la disfatta delle prime si è conclusa.

Di anni, da allora, ne sono passati un bel po', di scandali e scandaletti ne abbiamo visti a bizzeffe

Un grande successo la Fiera Internazionale del libro di Salonicco: 80 mila visitatori

Il libro: un bene rifugio

Per una volta sono tutti d'accordo: l'ottava edizione della Fiera internazionale del libro ha riscosso un successo di pubblico e di immagine senza precedenti. Complice forse la crisi economica, che, come dimostra l'esperienza internazionale, trova nel libro il "bene culturale rifugio" per eccellenza; complice la nuova amministrazione locale capeggiata dal sindaco Iannis Butaris, che ha inserito la Fiera all'interno del programma "Perìpatos Politismù" ("Percorso nella cultura"), comprendente una serie di manifestazioni lungo l'asse, culturale e geografico, formato dal nuovo municipio della "Capitale del Nord", dal Museo Bizantino, dal Museo Archeologico e dal Museo Macedone di Arte Moderna; complice il rinnovato angolo del libro per l'infanzia e il nuovo angolo del libro per l'adolescenza, che ha attirato numerosi alunni delle elementari, delle medie e delle superiori negli stand a loro dedicati.

E complice soprattutto la folta schiera di autori, scrittori e poeti, provenienti dai Paesi del Medioriente, del nord Africa e del Maghreb – dal Libano all'Egitto, dalla Siria a Israele, dall'Etiopia alla Turchia, dal Pakistan alla Tunisia e all'Algeria, con nomi ormai celebri in tutto il mondo quali Tariq Ali, Salwa Al Neimi, Yohannes Gebregeorgis, Gamal Ghitany, David Grossman, Tuna Kiremitci, Hoda Barakat, Deniz Kavukçuoğlu, Sophie Bessis, Boualem Sansal, Malek Chebel, Bahaa Taher e Subhi Hadidi, che hanno spiegato al pubblico greco la genesi e le prospettive dei movimenti pacifici di protesta che in queste ore sembrano estendersi anche alla sponda settentrionale del Mediterraneo; complice insomma una serie di fattori che hanno contribuito alla buona riuscita dell'impresa, la Fiera di quest'anno, per la prima volta nella sua storia, ha toccato gli ottantamila visitatori, con un aumento del 30 per cento rispetto al flusso dell'anno precedente.

Rilevante altresì, secondo gli editori presenti, il giro d'affari della Fiera, che giunge in un momento particolarmente difficile per l'editoria greca, messa a dura prova dalla grave crisi economica degli ultimi diciotto mesi. In particolare, i volumi legati alle presentazioni di alcuni degli scrittori stranieri presenti alla Fiera sono andati letteralmente a ruba e per soddisfare la domanda dei lettori, alcuni editori hanno dovuto fare ricorso alle copie in circolazione nelle librerie cittadine. La Fiera ha altresì riservato alcune belle notizie per chi si occupa del libro.

Innanzitutto, il ministro della Cultura Pavlos Gherulanos ha annunciato che dal 2012 la Fiera del libro verrà inserita nel ciclo di manifestazioni dal titolo "Salonicco, crocevia di culture", che ha l'ambizione di riportare la città in contatto con il proprio retroterra e con i Paesi che in qualche modo ne condividono il patrimonio storico e culturale – e in particolare con la Turchia, con Israele, con la Spagna e con il mondo slavo, visto che da Salonicco partirono gli evangelizzatori degli Slavi Cirillo e Metodio, a Salonicco nacque "il padre dei turchi" Kemal, e ancora Salonicco fu per lunghi secoli la "Gerusalemme dei Balcani" grazie alla presenza degli ebrei sefarditi scacciati dalla Penisola Iberica nel 1492. La Fiera si trasforma pertanto in una tassello all'interno di un mosaico multietnico e multiculturale ben più vasto, che ne garantisce anche la sostenibilità economica per i prossimi anni e gode del sostegno incondizionato delle autorità locali, impegnate a promuovere un'immagine totalmente inedita del capoluogo macedone, giovane, scanzonata e finalmente libera dai tabù che a volte ne condizionano l'immagine, soprattutto quella degli ateniesi.

Un'altra buona notizia, annunciata da Catherine Velissari, direttore di Ekevi (Centro nazionale ellenico per il libro, ente organizzatore della Fiera), è l'inizio di un programma volto a diffondere l'abitudine al libro e alla lettura nell'istruzione primaria. Il programma prevede la visita di scrittori e di illustratori nelle scuole elementari, l'istituzione di circoli della lettura, seminari sul libro digitale ed elettronico, e altre iniziative interattive rivolte ai lettori, e perché no anche agli scrittori, in erba, che ruoteranno intorno alla piattaforma mikrosanagnostis.gr, attivata alcuni mesi orsono. Infine, l'ultima notizia riguarda coloro che promuovono la letteratura greca all'estero. Dopo lunghi anni di "congelamento", il ministero della Cultura riattiva il programma di promozione del libro greco all'estero, con alcune novità. In primo luogo, l'attuazione del programma viene trasferita dal dipartimento per la cultura letteraria del ministero stesso al Centro del libro; e in secondo luogo, per la prima volta il programma riguarderà non soltanto la letteratura (prosa e poesia) ma anche la saggistica, che finora era stata sempre trascurata. Un'ultima notazione riguarda l'unica presenza italiana alla Fiera, quella dell'editore Crocetti di Milano, che ha annunciato la pubblicazione in italiano di *Zorba il greco*, il romanzo di Nikos Kazantzakis tradotto per la prima volta direttamente dal greco.

Maurizio De Rosa

Violenza di destra contro i migranti. Parla il sociologo Dimitris Charalambis

Il pericolo del razzismo

Giorni di violenza, quelli del maggio appena passato: Atene divenuta teatro di scontri razziali, la risposta all'omicidio di un quarantaquatrenne per mano di tre migranti; violenza attraverso la quale si è espressa, con tutto il suo impeto, l'agonia di settori sempre più ampi della società ateniese.

Negozi di immigrati presi d'assalto, vetrine spaccate, pestaggi, un giovane del Bangladesh mortalmente accoltellato: il neo–nazismo esce dai confini delle zone di piazza Attikis e Aghios Panteleimonas, reclamando per sé il "ruolo salvifico" di custode della purezza nazionale, culturale e religiosa, in questi tempi in cui esponenti politici e cittadini greci si sentono oppressi dal governo economico sovra nazionale della troika ma anche dell'aggravarsi del degrado del centro storico di Atene.

Qui agiscono le destre radicali che ora appaiono, per la prima volta, un soggetto politico, come nel caso nel caso di "Alba d'oro" che, con il 5,3 % di voti ottenuti alle amministrative di novembre 2010, è riuscita a far eleggere un consigliere comunale ad Atene, mentre nasce un elemento nuovo nella retorica dell'estrema destra, quello dell'odio razziale

Storicamente forti e assai radicati, i partiti della destra, ultimo quello di Nuova Democrazia, hanno sempre saputo, infatti, inglobare, al proprio interno, le espressioni estreme della retorica monarchica, religiosa e nazionalista. Questo fino all'arrivo massiccio di immigrati africani e asiatici, ancor prima balcanici, quando l'elemento discriminatorio della razza cominciò a presentarsi in modo evidente e violento. Di razzismo ne parliamo con Dimitris Charalambis, professore di scienze politiche all'Università di Atene.

Come si è arrivati all'affermazione di una destra tanto forte, la cui dinamica sembra essere sufficiente a garantire al partito Laos circa il 10% delle preferenze?

« Se, fino alla fine degli anni '70, i valori di "patria, religione, famiglia" erano prerogativa della retorica della destra e della chiesa, l'avvento al potere del Pasok di Andrea Papandreu, creò una sorta di "diffusione" del nazionalismo anche in settori politici e sociali democratici. Una volta morto Papandreu, le idee di una Grecia vittima dello "straniero" (inteso sia come individuo, che come centro di potere non nazionale) si diffusero tanto da prendere forme nuove gli spunti nazionalisti o velatamente tali della retorica politica degli anni '80, sia di destra che di sinistra; la chiesa, poi, seppe cogliere bene, grazie all'arcivescovo Christodulos, il momento storico di una società in bilico fra l'anelito a far parte della famiglia europea e l'incapacità di assorbirne i valori culturali».

Eppure, l'odio razziale pare essere un fenomeno del tutto nuovo per la società greca.

«Questo è vero, anche se credo che si debba, finalmente, ammettere che la Grecia ha conosciuto e conosce, per esempio, l'antisemitismo. Durante la seconda guerra mondiale, i greci nulla fecero, nel migliore dei casi, per salvare dalla deportazione il 98 % dei sessantamila ebrei di Salonicco. Molti greci occuparono le case e le terre degli ebrei scomparsi e, ovviamente, mai si sognarono di restituirle agli eredi. Lo stesso *campus* dell'Università di Salonicco è costruito su quello che era il cimitero ebraico e questo dice molto della nostra società».

Questi sono tempi di crisi profonda e la sensazione è che gli spazi vuoti lasciati dall'impoverimento materiale, politico e sociale, si stiano rapidamente riempiendo di sottoprodotti culturali, come i gruppi neo–nazisti e nazionalisti.

«Questo è vero e, personalmente, sono molto preoccupato. Solo il Partito Comunista crede che, attraverso la crisi, i lavoratori si avvicineranno alla sinistra in genere. La storia, però, ci insegna esattamente il contrario: una crisi di queste dimensioni ha sempre portato alla sconfitta di ogni valore di democrazia, libertà e uguaglianza. Se si fa l'esempio che più sta a cuore a noi tutti, quello del debito, sempre più greci paiono nutrire risentimento nei confronti dei creditori stranieri. Lottare contro il memorandum, allora, assume un che di "lotta per la dignità nazionale" e basti citare la retorica di Antonis Samaras, presidente di Nuova Democrazia.

D'altra parte, che i nazionalismi sono in ascesa in tutta Europa.

«L'Europa, così com'è ora, non ha futuro. O si disintegrerà, per restare una qualche unione commerciale o diventerà quello per cui nacque: una confederazione. Al presente è solo un'accozzaglia di politiche contraddittorie e miopi che, spesso, mettono in difficoltà popoli interi, come nel caso della Grecia o che creano antipatie fra i popoli dell'Unione: il terreno ideale del nazionalismo».

Margherita Dean

prosperare al sud come al nord, le mafie, che notoriamente seguono il danaro, hanno messe solide radici anche in regioni insospettabili riproponendo, corsi e ricorsi della storia, la solita pantomima che prevede l'indignazione di chi si trova in casa le organizzazioni criminali e non lo vuole ammettere, quello che però ancora non si era visto era il pacco di pasta offerto in cambio del voto, ma siamo arrivati anche a questo, pur se in una forma adeguata ai tempi, visto che, soprattutto lì dove viene fatta l'offerta, alla linea ci tengono e la pasta, si sa, tende a giocare brutti effetti, e allora ecco saltare fuori, da parte del sindaco uscente Moratti e in pericolo di essere trombata al ballottaggio, l'idea di passare un colpo di spugna su tutte le multe che i cittadini avrebbero dovuto pagare per le infrazioni commesse.

Che ormai nessuno abbia più ritegno a fare le cose sporche alla luce del sole è un altro segno dei tempi, e non necessariamente negativo anche perché cade l'alibi di chi poteva sostenere di non sapere, di essere stato ingannato, e l'escamotage dichiarato dal governo per far fallire il referendum sul nucleare ne è un esempio: facciamo una leggina tanto per evitarli e poi, a tempesta passata se ne riparla, papale papale.

Tornando alla linea della palma, mi siano consentite due considerazioni: primo, almeno Lauro pagava la pasta di tasca sua mentre la sanatoria sulle multe finiranno col pagarla tutta; secondo, forse, ma è solo una speranza, la sensibilità delle persone è cambiata e la proposta di dare il proprio voto in cambio di una elemosina potrebbe e dovrebbe essere considerata una offesa, a prescindere da quale sia stato l'esito del ballottaggio.

Alfonso Lamartina

Cancelleria: piange il telefono

Per firmare una delega serve un appuntamento. Per un appuntamento serve una conversazione telefonica. Per una conversazione telefonica serve un interlocutore. Per parlare con un interlocutore, nel caso specifico, un impiegato della Cancelleria Consolare, è necessario che uno di loro sollevi la cornetta e dica: «Pronto!». E se il telefono squilla a vuoto per delle mezze ore? Si perde la pazienza. Ma quella delega va firmata perché serve per chiudere il conto corrente di sua madre defunta circa un anno fa.

Tutto inizia un mese e mezzo fa, circa, ricostruisce Elisabetta Casalotti - una nostra connazionale che lavora al quotidiano “Elefterotypia”, per cui si presume che la sua ricostruzione sia esatta – chiama, o meglio compone il numero di telefono della Cancelleria Consolare per chiedere un appuntamento per firmare una delega. Il telefono squilla, squilla e squilla ancora. Nessuna risposta: «Quando stai al telefono per mezz'ora e nessuno risponde ti sembra di impazzire», ammette. «Il centralino non risponde, come non rispondono i tre numeri interni, uno di questo è dedicato al servizio “urgenze”. Quel tasto l'ho pigiato dopo una ventina di giorni in cui ho tentato di mettermi in contatto con qualcuno della Cancelleria. Fortuna vuole che una volta mi risponde una signora, tra l'altro non proprio gentile, la quale mi fa parlare con un altro impiegato che mi dice di fargli avere il testo della delega, ma, aggiunge, non è in grado di fissarmi un appuntamento perché siamo in periodo pasquale».

Trascorre la Santa Pasqua con coda di vacanze, e Elisabetta Casalotti riprende la lunga marcia per avvicinarsi ad una data in cui finalmente potrà apporre la sua firma in calce alla delega. «Dopo altri tentativi andati a vuoto, mi sono innervosita. Ho composto il numero della Cancelleria, ho premuto il tasto “urgenze”, mi ha risposto la stessa signora, la quale, dopo mia insistenza, mi ha fatto parlare con Francesco Latronico. Il quale, con gentilezza, mi chiede il mio numero di telefono dicendomi che mi avrebbe fatto chiamare».

Altro arresto. «Nessuno mi ha richiamata. Arrabbiata quanto basta, mi decido di chiamare l'Ambasciata. Parlo con la segretaria dell'Ambasciatore, spiego il problema e lascio il mio numero di portatile. Passa un quarto d'ora e mi chiama la funzionaria responsabile della Cancelleria, la quale, gentilissima ascolta il mio problema e mi spiega che questi intoppi sono dovuti alla preparazione dei prossimi referendum di giugno. Le spiego che l'unica cosa che per me è importante è avere la certezza di ottenere un appuntamento. Non mi interessa tanto il giorno stabilito quanto mi fa arrabbiare il fatto che non riusco a parlare con un impiegato della Cancelleria. Lo stesso giorno mi hanno richiamata per fissarmi un appuntamento. Ecco, adesso ho firmato. Ma quanta fatica!».

«In Cancelleria ho incontrato Latronico il quale mi ha spiegato che ci sono molti problemi, prima fra tutti il personale insufficiente a far funzionare l'ufficio come si dovrebbe». Sicuramente i tagli ministeriali danneggiano il servizio alla comunità, tuttavia «basterebbe un centralino funzionante», spiega Elisabetta Casalotti.

«Conosco altri italiani che hanno preferito rinunciare ad un servizio piuttosto che stare delle mezze giornate al telefono. E' il caso di una mia amica che doveva parlare con l'ufficio passaporti per regolare il documento di sua figlia. Risultato di tanti sforzi: nessuno, la figlia non è partita».

Italoindignati a Sintagma

Zitti che svegliamo
gli Italiani...

A Piazza Sintagma c'eravamo anche noi. Noi nel senso di noi italiani che manifestavano pacificamente contro le misure economiche prese dal governo Papandreu. Lo striscione (vedi foto) ha creato una certa sensazione di curiosità. Lo hanno citato radiocronache, telecronache e giornali. Nei giorni successivi, per arrivare alla grande adunata di domenica 29, è sempre sventolata la nostra bandiera tricolore. In quanti erano - meglio, in quanti eravamo? Certamente pochi, forse troppo pochi. Ma almeno quello striscione e quelle bandiere hanno sottolineato un moto di solidarietà verso i nostri ospiti.

Ma non solo. Molti di noi non hanno il diritto di votare. Paghiamo qui le tasse, forse qualcuno ha infilato in tasca ad un dottore la “bustarella”, forse altri di noi hanno visto il loro stipendio tagliato, forse un nostro figlio sta cercando disperatamente un lavoro, eppure siamo costretti ad accettare in silenzio le decisioni del governo. Giusto? Forse no.

E allora, anche soltanto il gesto di esprimere il proprio disagio sta a significare che anche noi siamo interessati al futuro di questo Paese. Su uno striscione era riportata una frase dello scrittore Nikos Katzanzakis: «Non credo in nulla, spero nulla, sono libero». La frase stonava con l'atmosfera e il proposito di contarsi in piazza. Ma i nostri amici sono fatti così!

STEFI
PRODUCTIONS

PRODUZIONI TELEVISIVE
PUBBLICITARIE
EVENTI

VITTORIO PIETRA
PRESIDENTE C.d.A.

VIA: 24 AMYKLON STR HALANDRI TEL. 210-6386200
C.P. 152-31 ATENE - GRECIA

Un segnale negativo: l'annuncio delle dismissioni ha fatto crollare la Borsa di Atene

L'imperativo è vendere

Gli “indignati” di piazza della Costituzione sono l'ultimo episodio della saga ellenica, iniziata con l'ascesa del Pasok al governo nell'ottobre 2009 e ormai arrivata al secondo piano di salvataggio dalla bancarotta, si dice, per ulteriori 60 miliardi di euro, dopo i 110 dell'anno scorso. Le manifestazioni organizzate dagli “indignati”, per il momento, sono pacifiche: si vedono tante biciclette, anziani, bambini, qualche bivacco in pieno centro, insomma un bel raduno quotidiano di nullafacenti o quasi, che protestano contro politici, troika e *memorandum*. Ad ogni modo, se fossi tedesco, eviterei di farmi coinvolgere eccessivamente dalle masse: nell'immaginario collettivo è proprio l'Europa, oltre al sistema politico locale, ad essere indicata tra i primi colpevoli del tracollo.

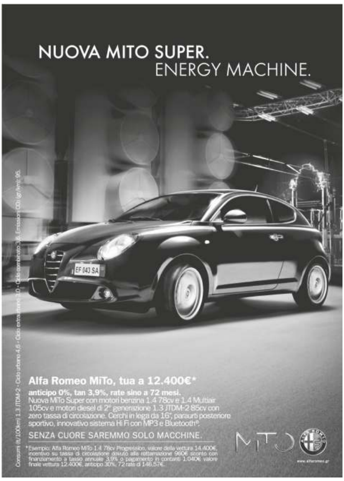
Del resto, non potrebbe essere altrimenti, in un Paese dove in pochi anni si è passati dai miliardi a fondo perduto dei programmi comunitari, a un prestito a lungo termine con un po' d'interessi, fino alla “scandalosa pretesa” europea di privatizzare qualche monopolio di Stato per abbattere il debito. Il programma lacrime e sangue del 2010 non ha funzionato, e già nei primi quattro mesi dell'anno il bilancio statale si trova sotto di quasi 7,3 miliardi, che rappresentano 900mila euro di buco in più rispetto all'anno scorso. Al contrario, lo stesso Ministero delle Finanze ha ammesso in una nota che il «movimento delle ricevute fiscali», quello che alla fine si è sostanziato nei soliti pochi *peones* che pagano le tasse, non ha dato risultati e ha causato un aumento dei rimborsi d'imposta, peggiorando ulteriormente il bilancio statale. In compenso, il mercato nero di scontrini e ricevute ha letteralmente preso fuoco negli ultimi mesi, quasi come negli anni d'oro delle figurine Panini.

In questa situazione confusa, il premier ha dato l'incipit al capitolo privatizzazioni, snocciolando in conferenza stampa una lunga lista di aziende e di beni demaniali da dismettere. In primis, qualcuno ha subito notato che tra gli *advisors* dei saldi statali c'era la solita trafila di banche d'affari “*tier I*”, un sostanzioso gruppo di istituti finanziari europei e quasi tutte le maggiori società di consulenza internazionali. All'appello mancavano, invece, aziende italiane di ogni genere, il che non fa presagire nulla di buono all'orizzonte per il secondo partner commerciale dell'Ellade. Ancora più sconcertante, tuttavia, è stata la reazione della Borsa di Atene dopo l'annuncio delle privatizzazioni, diramato venerdì sera per evitare la “furia rialzista” dei mercati. L'indice generale è crollato in poche sedute sotto la soglia dei 1.300 punti, migliorando leggermente solo alla notizia del nuovo piano di salvataggio. In buona sostanza, agli occhi degli investitori non sembrano esistere altri fattori produttivi in grado di salvare il Paese, se non il solito prestito in contanti, tutti, sporchi e subito.

Il motivo di tanta diffidenza è presto spiegato. La storia recente ci insegna che per privatizzare in Grecia si possono seguire due modelli ben precisi: il primo è quello dei francesi di Crédit Agricole, che quando hanno comprato Emporiki Bank dallo Stato, hanno anche accettato di rilevare, con la banca, il folto gruppo dei dipendenti pubblici che in essa operavano. Il risultato è stato che, dal miliardo di euro dell'investimento iniziale, l'Emporiki Bank ne è costata altri cinque di perdite per i cugini d'oltralpe, oltre a qualche comprensibile ripensamento sulla scelta iniziale. Il secondo modello di privatizzazione è stato quello adottato dall'avvocato Vgenopulos di Marfin Investment Group, che prima di comprare l'Olympic ha trasferito tutti i vecchi dipendenti della storica compagnia aerea allo Stato. Seguendo una procedura assolutamente trasparente e democratica, il dirigente ha posto ai dipendenti il quesito più lapalissiano della terra, se per caso, cioè, volevano essere assunti nel settore privato, rischiando quotidianamente il licenziamento o se, in alternativa, preferivano rimanere in quello pubblico e andare a lavorare in qualche ministero, mantenendo l'anzianità di servizio. Forti di queste due esperienze, i tedeschi della Deutsche Telekom hanno sommessamente iniziato a chiedere al governo qualche garanzia, riguardo al trattamento dei dipendenti, nel caso di un'ulteriore espansione del colosso tedesco in OTE.

Usare le privatizzazioni per spostare l'infinita schiera di privilegiati dalle aziende pubbliche al bilancio statale è assolutamente improponibile per le casse elleniche. Chi vorrà comprare, quindi, dovrà ponderare con molta attenzione l'indiscusso beneficio di mantenere una posizione monopolistica in un mercato caratterizzato da grandi barriere all'entrata in diversi settori, con la produttività “cubana” dei dipendenti in pancia alle aziende stesse. Dal settore privato, invece, stanno arrivando buone notizie: le industrie farmaceutiche americane Watson hanno recentemente rilevato l'ellenica Specifar, specializzata nella produzione di farmaci generici. La transazione, da 440 milioni di euro, è stata definita dagli analisti finanziari “costosetta”, a riprova del fatto che le eccellenze pagano a lungo termine. E fortunatamente la Grecia, nel settore privato, può contare su molte eccellenze.

Giacomo Carelli


NUOVA MITO SUPER.
ENERGY MACHINE.

Alfa Romeo MiTo, tua a 12.400€*
anticipo 0%, tan 3,9%, rate sino a 72 mesi.
Nuova MiTo Super con motori benzina 1.4 78cv e 1.4 Multiair 105cv e motori diesel di 2° generazione 1.3 JTDM-2 85cv con zero tassa di circolazione. Cerchi in lega da 16", paraurti posteriore sportivo, innovativo sistema Hi Fi con MP3 e Bluetooth®.
SENZA CUORE SAREMMO SOLO MACCHINE.
*Esempio: Alfa Romeo MiTo 1.4 78cv Progression, valore della vettura 14.400€, incentivo su tassa di circolazione dovuto alla rottamazione 960€ sconto con finanziamento a tasso annuale 3,9% o pagamento in contanti 1.040€ valore finale vettura 12.400€, anticipo 30%, 72 rate di 146,57€.
Consumi (lt/100km) 1.3 JTDM-2 - Ciclo urbano 4.6 - Ciclo extraurbano 3.0 - Ciclo combinato 3.6. Emissioni CO2 (gr/km): 95.
MiTo
www.alfaromeo.gr

Vent'anni fa, il Paese, in piena crisi politica, era sull'orlo del fallimento

1990: niente prestiti

Non è comunque elegante citarsi addosso. Tuttavia mi sia permesso uno strappo che mi consente di arrotondare le informazioni che abbiamo sul paese che ci ospita. Nel riguardo è pubblicato un brano di un articolo che scrissi nel 1990, esattamente prima delle elezioni di aprile, apparso sul settimanale de “Il Sole-24ore”, ormai scomparso, “Mondo Economico”. Non è per citarmi che lo ripropongo ai lettori di questo foglio, ma per evidenziare di come un certo “costume” di questa classe politica sia una costante nel corso dei decenni, di come le “bugie” siano gli slogan più azzeccati nelle campagne elettorali, di come il “populismo” sia ancora l'arma preferita per rivolgersi agli elettori, di come il “clientelismo” venga applicato quasi morbosamente, di come i “privilegi” non costino nulla, tanto paga lo stato, di come i cittadini e i politici confondano lo Stato con la società.

A cavallo di quell'anno (1990), i greci vennero chiamati alle urne nell'arco di dieci mesi. La politica era sconquassata dallo “scandalo Koskotas”, un “furbetto” che, nel giro di pochi anni, si impossessò di una banca e divenne proprietario del più serio quotidiano ellenico, e cioè “Kathimerinì”. La sua ascesa fu supportata da ambienti socialisti che beneficiarono con abbondanza dei suoi “regali”. Nella spirale di quello scandalo venne risucchiato anche l'allora primo ministro Andreas Papandreu.

La stessa politica non riusciva a darsi un governo stabile colpa di una legge elettoraletruffa che non permetteva, anche con una percentuale del 46%, di ottenere i 151 deputati di maggioranza. In questi frangenti pericolosi, l'economia era agonizzante. I numeri avrebbero dovuto suggerire ai due avversari di allora, Papandreu e Mitsotakis, un atteggiamento più responsabile. Ma nessuno dei due ebbe il coraggio di metterci la faccia sulla crisi economica, e nessuno dei due ne parlò, nessuno dei due accennò ad un programma di strategia futura per il paese.

Già allora esisteva un serio problema con i fondi pensioni, con l'esercito di impiegati pubblici, con una evasione terrificante, con un uso diffuso dell'illegalità. Allora come oggi. La differenza? Allora, nel 1990, la Grecia aveva una moneta sovrana, la dracma, il paese era economicamente isolato, e il suo fallimento non aveva conseguenza internazionali. Vent'anni dopo, il suo peso è sicuramente maggiore perché il suo debito potrebbe danneggiare la moneta unica europea.

Nel 1990 era suonato il campanello di allarme, ma poche cassandre parlarono di pericolo serio di fallimento, e la spesa allegra è continuata, credo, fino ad oggi. Iniziavo scrivendo che citasi addosso non è elegante. Tuttavia, mi permetto di ricordare che quell'articolo non piacque per nulla ai funzionari dell'Ambasciata di Grecia a Roma, i quali protestarono sostenendo che l'autore, cioè io, stavo denigrando Atene. E' cambiato qualcosa da allora?

S.C.

(…) Nel frattempo i partiti, pur evitando con eleganza l'argomento “crisi economica” cercano di delineare una strategia futura per rimettere in carreggiata il treno deragliato. Ma Nikos Nikolau, giornalista ed economista, è convinto che la Grecia dovrà bussare presto alla porta del Fondo Monetario internazionale. E durante la scorsa settimana, la commissione Monetaria della CEE ha rifiutato al paese un altro prestito, in quanto ha applicato finora, ha affermato un suo dirigente, una «politica economica non realistica».

Non sono bastate neppure le misure monetarie adottate dal governatore della Banca di Grecia nel novembre scorso, che ha congelato i prestiti per gli investimenti e le importazioni. Il governatore si era infatti accorto che le casse della stato erano vuote e che la liquidità per il pagamento degli stipendi e delle pensioni era limitata. Ma neppure queste misure sono servite. Proprio in questi giorni, il governo sta trattando con alcune banche londinesi un prestito di 500 milioni di dollari che dovranno servire a pagare la mensilità di aprile ai dipendenti statali.

Nel frattempo qualche esperto ha fatto qualche calcolo e ha scoperto che la bilancia commerciale per il 1989 è in rosso per 2,5 milioni di dollari, mentre per quest'anno si prevede, se non verranno prese misure drastiche, un “buco” di 3,4 miliardi di dollari. Il tasso di inflazione è al 16%. Il debito pubblico ha sfiorato il 20% del Pil (la percentuale, riferita ai parametri di oggi, è del 120%, ndr). Questi sono alcuni dati che però sembrano nascondere una realtà ancora più allarmante. Infatti una commissione economica ha radiografato l'economia. Ma per «motivi elettorali» i risultati verranno resi pubblici dopo le elezioni.

«Stiamo diventando un paese di pensionati», sostiene il socialista Jorgos Gennimatas, uno dei giovani leader emergenti. Ma non ha specificato chi pagherà le pensioni, se lo stato ellenico o la Comunità europea. Il paese, in ogni caso, ha fatto molti passi indietro. Alla tipica voglia levantina del commercio si è sostituita nei greci la sicurezza di un lavoro statale. Le industrie lavorano con tecnologie obsolete. I pochi imprenditori rimasti preferiscono vendere e investire all'estero. (…)

Il segretario commerciale lascia

Giuseppe Giacalone (a sinistra). Il segretario commerciale dell'Ambasciata si trasferisce in un'altra sede diplomatica. La fotografia è tratta da “facebook”, ed è stata scattata durante la festa del Carnevale di Venezia organizzata dall'Ambasciata d'Italia nel 2010. Stando ad un quotidiano veneziano i costumi sono quelli settecenteschi del “Serenissimo Tribunal de l'Inquisithion”. In centro il “doge” con pizzo e corona.

steficon

LEADING YOUR BRAND THROUGH
THE INTERACTIVE COSMOS

ONLINE MARKETING, WEB DESIGN AND DEVELOPMENT,
SEARCH ENGINE OPTIMISATION, SOCIAL MEDIA PROMOTION,
EMAIL MARKETING.

T +30 210 6754413-14 E info@steficon.gr www.steficon.gr

La lingua tagliata

L'Associazione Panellenica degli Insegnanti di Italiano si prodiga da anni al fine di promuovere e tutelare, nelle scuole secondarie, l'insegnamento della lingua italiana. Quest'ultimo è stato introdotto, grazie ai suoi sforzi, soltanto qualche anno fa. E attualmente l'italiano viene insegnato come seconda lingua straniera nelle scuole medie inferiori e nei licei. L'italiano ha fatto capolino nelle scuole medie, in qualità di materia opzionale, nel corso del 2008-2009 e, nonostante le molteplici avversità incontrate, esso è riuscito nel giro di soli tre anni a conquistare la fiducia che nell'a.s. 2010-2011 hanno toccato 35 mila studenti.

Ma il ministero della Pubblica istruzione - in barba al principio secondo cui al centro del percorso formativo vi è lo studente, e contravvenendo non solo alla propria vocazione al plurilinguismo ma anche alla volontà, chiaramente espressa da molti studenti e genitori, di avvalersi dell'insegnamento dell'italiano - viene a sovvertire il quadro delineatosi, abolendo l'italiano dall'istruzione secondaria con la facile scusa della crisi economica e della necessità di ridurre le spese dello Stato.

Il ministero - come appare evidente dai suoi progetti circa il futuro dell'italiano - ignora deliberatamente la scelta operata da tanti giovani che vedono in questa lingua il miglior viatico al proprio domani, specialmente nelle zone del Paese – l'Eptaneso, le Cicladi, il Dodecanneso ecc. - che tradizionalmente possiedono dei forti legami culturali ed economici con la vicina Italia.

In un periodo di vacche magre, il ministero della Pubblica istruzione non fa che spingere la famiglia greca ad un nuovo, scellerato dispendio di risorse economiche, se è vero che toccherà ai genitori, con quel che resta dei propri risparmi, procedere ad un ulteriore investimento di denaro, al fine di consentire ai propri figli di apprendere, nei centri privati di lingue straniere, l'idioma di cui essi necessitano.

La nostra associazione vi chiama ad un'azione congiunta contro la politica ministeriale, affinché l'italiano possa continuare ad essere insegnato nelle scuole secondarie e affinché gli studenti non debbano vedersi costretti a rinunziare allo studio della lingua che gli è più congeniale, in vista di un proficuo inserimento in un mercato lavorativo in cui possano essere protagonisti.

Associazione Panellenica
degli Insegnati di Italiano

ARRIVEDERCI
A SETTEMBRE

EVREKA.gr
Aut. Trib. Torino, n. 5362 del 10.03.2000

Mensile in lingua italiana
Chiuso in tipografia il 2 Giugno 2011
Editore (Εκδότης): Sergio Coggiola
Direttore(Διευθυντής): Sergio Coggiola

Sede: Tsakalof 19, 10673 Atene
Tel: +30.210.7248240
In redazione: Alessandro Carbone, Giacomo Carelli, Sergio Celoria, Margherita Dean Maurizio De Rosa, Luca Focardi, Alfonso Lamartina, Federico Nicolaci

Redazione romana: Valeria Arnaldi
valeria.arnaldi@tin.it

Tipografia (Τυπογραφείο):
Pillar A.E. - Pertsemli 26
Virona 16231 - Atene

Gli articoli esprimono opinioni personali e non riflettono necessariamente il pensiero della direzione del mensile